LA NAZIONE
AREZZO

18 NOV. 2020

IL GRIDO D'ALLARME

Ferrer Vannetti

«Basta con la lotteria dei codici Ateco Imprenditori da aiutare»

1 «**Basta** con l'umiliante lotteria dei codici Ateco per dare ristoro alle imprese colpite dalle misure di contenimento della pandemia. Bisogna indennizzare tutti gli imprenditori che hanno subito gravi perdite, indipendentemente dalla loro appartenenza a settori e ambiti di mercato» tuona Ferrer Vannetti, presidente di Confartigianato Arezzo, che, oltre alla questione sicurezza chiede che venga tutelata la forza economica.

CORRIERE DI AREZZO
della provincia

18 NOV. 2020

I bollettini della seconda rata sono 49 mila e sul termine perentorio del pagamento commercianti e artigiani protestano

Tari, la mazzata che non ci voleva

Scadenza il 15 dicembre: le associazioni di categoria chiedono il rinvio a primavera

di **Sonia Fardelli**

AREZZO

Seconda rata della Tari, i bollettini sono già arrivati in molte case degli aretini. Somme da pagare sia per i privati che per titolari di aziende e negozi. In tutto consegnati 49.000 avvisi di pagamento. Il valore totale del saldo Tari 2020 relativo al Comune di Arezzo per utenze domestiche è pari a 6.186.885 euro e quello per utenze non domestiche è pari a 2.724.210 di euro. Anche per il saldo, in considerazione della eccezionale condizione di pandemia da Covid-19, l'amministrazione comunale ha confermato la riduzione pari al 50% della parte variabile del tributo per alcune categorie di utenze non domestiche, ad eccezione di quelle che sono rimaste aperte (supermercati, farmacie, case di cura e di riposo, ospedali, banche). Tale riduzione emergenziale corrisponde a circa 670.000 euro. Il termine per pagare il saldo Tari è il 15 dicembre e dicono dal Comune "da quest'anno è perentorio e in caso di mancato pagamento scatta il cosiddetto ravvedimento operoso che prevede il versamento del tributo maggiorato degli interessi legali e di una sanzione commisurata al ritardo." Nei primi quindici giorni di ritardo dal pagamento è previsto un aumento dello 0,1%. Nel 2019 grazie alla Tari entrarono nelle casse del Comune 18 milioni. Una scadenza quella del 15 dicembre, che mette in difficoltà ancora di più in questo momento in cui Arezzo è in zona rossa, sia i privati cittadini che le aziende. E in più il saldo arriva abbastanza vicino alla prima rata, che per la pandemia era slittata al 15 ottobre. Per le aziende, sono cifre importanti. Per un ristorante di medie dimensioni, dicono dalle associazioni di categoria, si va da 1.300 a 1.900 euro annui, per i bar circa 800 e per i negozi 400/500. Da qui la richiesta delle associazioni che il pagamento venga slittato a primavera e magari con bollettini ridotti. "E' quello che avevamo chiesto alla giunta comunale appena insediata" dice Catiuscia Fei vice direttrice di Confcommercio "ma il Comune non ha ritenuto opportuno far slittare la Tari. In un momento in cui molti negozi sono chiusi è difficile pagare le tasse. Alcune agevolazioni erano state fatte dal Comun a primavera, ma non sono sufficienti, bisogna intervenire ulteriormente." "Chiediamo il rinvio della Tari a primavera" dice Valeria Alvisi di Confesercenti. "L'imposta preoccupa molto le imprese. Non si possono pagare le tasse quando non si lavora." Proteste anche dal mondo dell'artigianato. "La situazione nelle nostre aziende è tragica", dice Franca Binazzi presidente di Cna "e si vede dai dati del personale in cassa integrazione. Le aziende non lavorano e non si può certo richiedere il pagamento delle tasse. Spero nel rinvio e in bollettini più leggeri visto che le stesse aziende hanno prodotto meno rifiuti. È il momento giusto anche per il Comune per rivedere il suo contratto con Sei Toscana". "Le aziende sono in ginocchio" rincara la dose Alessandra Papini segretario generale di Confartigianato - È stato colpito duramente il settore dell'oro e della moda, ma anche quello del benessere e l'estetica. Rinvio della Tari e ristori immediati."

Imprese spremute
In una fase di crisi e zona rossa l'imposta è un ostacolo in più

Attività ferme Piazza San Francesco deserta. Con la Tari piove sul bagnato per le imprese aretine in difficoltà